

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **113/114 (1971)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'educazione del popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

SOMMARIO

La nostra prossima assemblea

L'improvvisa morte di Virgilio Chiesa (Camillo Bariffi)

Giovan Battista Pioda, Ministro (Virgilio Chiesa)

Prima lezione di storia naturale del dott. Carlo Lurati (V. Chiesa)

La Società degli Amici Locarnesi (Virgilio Chiesa)

Doveroso atto di riconoscenza all'ing. Agostino Nizzola

Il discorso del Cons. di Stato ing. Ugo Sadis

Francesco Chiesa diarista (Adriano Soldini)

I corsi per adulti alla Radio Svizzera Italiana
(Lettera di Ugo Sciascia)

Antonio Ciseri (Massimo Guidi)

Una pregevole innovazione alla Radioscuola

Il trasloco dell'archivio della «Demopedeutica»

Indagini sul problema dell'infanzia debilitata (Camillo Bariffi)

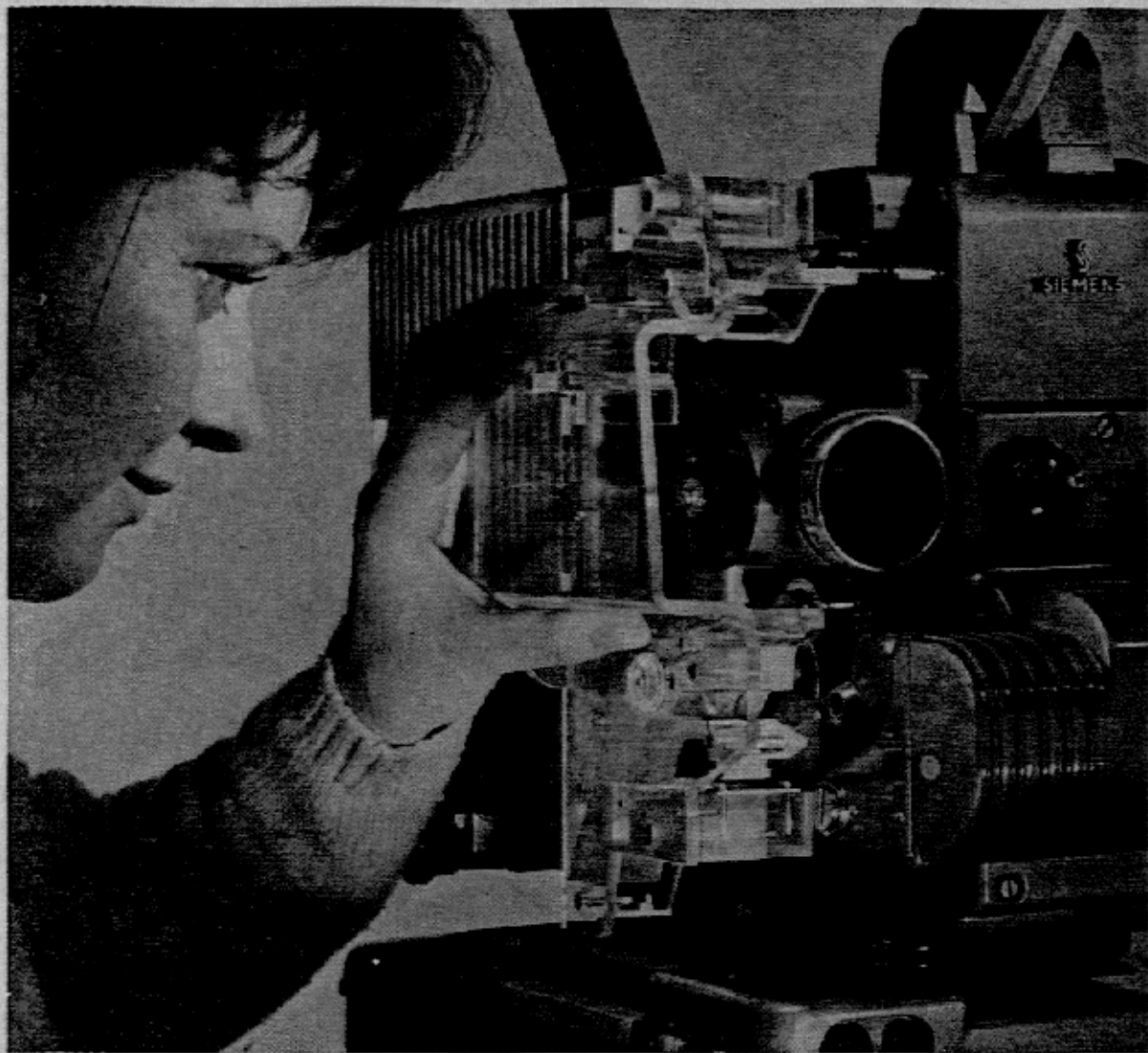
Augusto Fogliardi a Francesco Berra

Volere è potere

Le assemblee annuali della Demopedeutica dal 1961 al 1971


SIEMENS

Dispositivo Siemens d'inserimento automatico del film...



...senza automazione!

Fissare — far girare il proiettore — inserire il film — togliere — proiettare. Più semplice di così! Adatto anche per vecchi proiettori Siemens. Richiedete la documentazione illustrativa.

S.A. Prodotti elettrotecnici Siemens
Reparto Film a passo ridotto, 8021 Zurigo, Löwenstr. 35, Tel. 051/25 3600

Tagliando

Gradirei la documentazione illustrativa: «Inserimento automatico del film senza automazione»

Nome e cognome: _____

Via: _____

Località: _____

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

La nostra prossima assemblea

La «Società ticinese degli amici dell'educazione del popolo e di utilità pubblica "DEMOPEDEUTICA"» organizza la sua assemblea generale annuale a

BELLINZONA, per SABATO pomeriggio 26 FEBBRAIO 1972

nell'Aula Magna della scuola d'arti e mestieri, col seguente

PROGRAMMA:

ore 14.00 124.^{ma} ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI per la discussione dell'Ordine del giorno:
Comunicazioni della Commissione dirigente sulla passata gestione 1971
Indirizzo nuovo da dare alla n./ rivista «L'EDUCATORE della Svizzera Italiana»
Relazione dell'amministratore
La prossima assemblea
Eventuali

ore 15.00 PUBBLICO DIBATTITO sul tema:
« FAMIGLIA, SCUOLA E TELEVISIONE »

Il programma particolareggiato sarà pubblicato sui quotidiani del Cantone.

G.A.

6903 Lugano



La Elna offre particolari vantaggi per l'insegnamento scolastico

Elna consente di imparare con maggiore facilità perché ha meno manutenzione e una più semplice messa a punto per un maggiore numero di applicazioni.

Elna è la sola macchina per cucire svizzera che offre, come novità, un pedale elettronico con due gradazioni indipendenti di velocità: lenta per principianti - veloce per elementi più avanzati.

Elna offre due volte all'anno una revisione gratuita.

Elna offre assistenza per tutti i problemi di cucito, direttamente o tramite oltre 100 locali di vendita.

Elna offre gratuitamente un abbondante materiale per l'insegnamento.

BUONO per una documentazione completa concernente il materiale gratuito per l'insegnamento.

Nome

Via

Numero postale e località.....

Spedite a: ELNA SA, 1211 Ginevra 13

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'educazione del popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

SOMMARIO

La nostra prossima assemblea

L'improvvisa morte di Virgilio Chiesa (Camillo Bariffi)

Giovan Battista Pioda, Ministro (Virgilio Chiesa)

Prima lezione di storia naturale del dott. Carlo Lurati (V. Chiesa)

La Società degli Amici Locarnesi (Virgilio Chiesa)

Doveroso atto di riconoscenza all'ing. Agostino Nizzola

Il discorso del Cons. di Stato ing. Ugo Sadis

Francesco Chiesa diarista (Adriano Soldini)

I corsi per adulti alla Radio Svizzera Italiana
(Lettera di Ugo Sciascia)

Antonio Ciseri (Massimo Guidi)

Una pregevole innovazione alla Radioscuola

Il trasloco dell'archivio della «Demopedeutica»

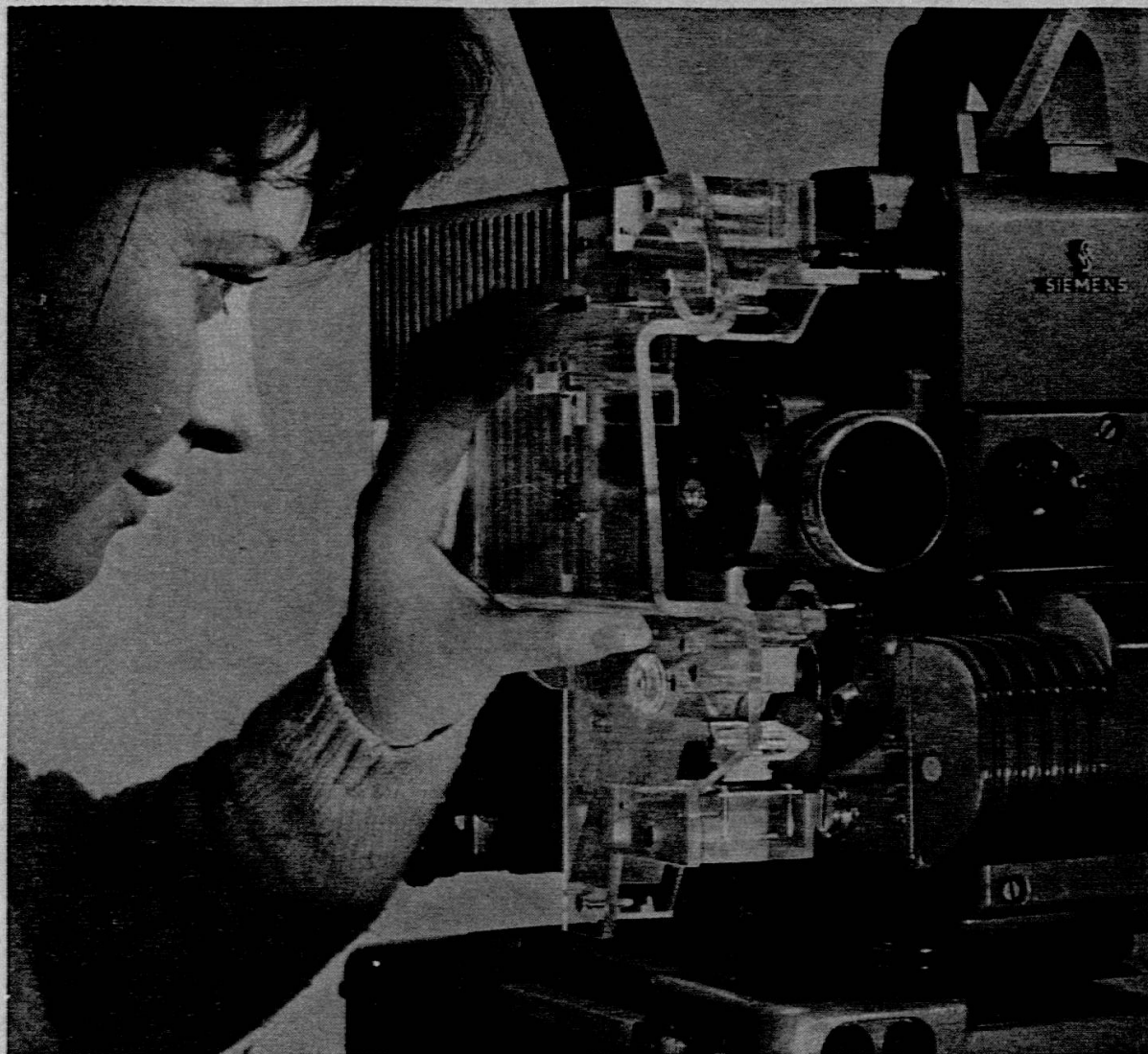
Indagini sul problema dell'infanzia debilitata (Camillo Bariffi)

Augusto Fogliardi a Francesco Berra

Volere è potere

Le assemblee annuali della Demopedeutica dal 1961 al 1971

Dispositivo Siemens d'inserimento automatico del film...



...senza automazione!

Fissare — far girare il proiettore — inserire il film — togliere — proiettare.
Più semplice di così! Adatto anche per vecchi proiettori Siemens. Richiedete la documentazione illustrativa.

S.A. Prodotti elettrotecnici Siemens
Reparto Film a passo ridotto, 8021 Zurigo, Löwenstr. 35, Tel. 051/25 36 00

Tagliando

Gradirei la documentazione illustrativa: «Inserimento automatico del film senza automazione»

Nome e cognome: _____

Via: _____

Località: _____

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società « Amici dell'Educazione del Popolo »
Fondata da STEFANO FRANSCINI, il 12 settembre 1837

La nostra prossima assemblea

La «Società ticinese degli amici dell'educazione del popolo e di utilità pubblica "DEMOPEDEUTICA"» organizza la sua assemblea generale annuale a

BELLINZONA, per SABATO pomeriggio 26 FEBBRAIO 1972

nell'Aula Magna della scuola d'arti e mestieri, col seguente

PROGRAMMA:

ore 14.00 124.^{ma} ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI per la discussione dell'Ordine del giorno:
Comunicazioni della Commissione dirigente sulla passata gestione 1971
Indirizzo nuovo da dare alla n./ rivista «L'EDUCATORE della Svizzera Italiana»
Relazione dell'amministratore
La prossima assemblea
Eventuali

ore 15.00 PUBBLICO DIBATTITO sul tema:
« FAMIGLIA, SCUOLA E TELEVISIONE »

Il programma particolareggiato sarà pubblicato sui quotidiani del Cantone.

Improvvisamente è morto Virgilio Chiesa



Domenica, 14 novembre scorso, è morto improvvisamente Virgilio Chiesa. La notizia si è diffusa immediatamente, suscitando, in tutti quanti lo conoscevano, vivo cordoglio. Dal 1961 era redattore di questa nostra rivista «L'Educatore della Svizzera Italiana» e in questi dieci anni aveva saputo ridare a questa nostra pubblicazione particolare vigore, sia per le preziose notizie storiche, sia per la passione che sapeva imprimere ad ogni suo scritto. Abbiamo più volte avu-

to occasione di essergli vicino, aiutandolo nel raccogliere il materiale da pubblicare o correggendo qualche bozza di stampa. Ogni volta si iniziava il discorso con quella sua consueta vivacità e con quella sua caratteristica gesticolazione, che denotava l'intima sensibilità per tutto quanto raccontava. Era uno studioso di cose nostre, paesane. Osservava e notava ogni piccola cosa e andava sempre a fondo, sempre ricercando e compiendosi delle sue scoperte.

Era di carattere molto gioviale, il suo saluto era sempre piuttosto rumoroso, pieno di fervore, giovanile, sorridente.

Coglieva ogni occasione per raccontare qualche sua scoperta storica e cercava di interessare chi stava ad ascoltarlo. La sua voce squillante si distingueva ovunque: per la strada, passeggiando sul lungo lago, nell'attesa dell'inizio di una conferenza, alla stazione. A volte ricordava avvenimenti scolastici, rievocando gli anni passati al corso pedagogico del nostro Liceo. Noi studenti ammiravamo lui e il collega Francesco Bolli, i due primi allievi di quel corso pedagogico. Venivano tutti e due dalla scuola normale ed avevano già iniziato la loro carriera di maestro elementare, desiderosi di aumentare il proprio bagaglio di cognizioni. Erano i nostri compagni «anziani» e noi avevamo per questi due «uomini» una particolare attenzione e volevamo loro molto bene.

Virgilio Chiesa aveva insegnato un po' dappertutto, riscuotendo ovunque viva simpatia per quel suo modo di esprimersi, di intrattenersi a colloquio coi suoi allievi e coi colleghi, sempre disposto a comunicare quanto andava scoprendo nelle sue appassionate indagini sulle testimonianze del nostro passato artistico e storico. Conosceva i più interessanti segreti di molti nostri villaggi, la storia di ogni chiesa, di ogni casa. Quando parlava del suo Malcantone la sua voce si faceva più accalorata, più passionale, più cordiale e si immedesimava su tutto quanto andava raccontando. Ogni occasione d'incontro diventava a volte una vera e propria lezione di storia e di arte. Era sempre preciso e scrupoloso nell'espone, anche se a volte divagava e intercalava con le sue opinioni personali e originali.

Questa nostra rivista ha raccolto in questi ultimi dieci anni moltissimi suoi

scritti, notizie di varia natura, trascrizioni di brani interessanti la nostra storia ticinese e qualche volta articoli di leggero tono polemico. Se gli capitava di affermare qualche critica con parole un po' aspre, subito si scusava e spiegava le ragioni del suo involontario scatto. Era buono d'animo e non avrebbe mai fatto torto ad alcuno. Si conservano di lui parecchi scritti: «Leggende ticinesi», «L'anima del villaggio», «La storia di Lugano» in collaborazione con Eligio Pometta, la «Storia del Liceo cantonale» in occasione del centenario della fondazione del Liceo e del cinquantenario dell'inaugurazione del Palazzo degli studi in Lugano, «Lugano, il Borgo e la Città», in collaborazione con l'ing. Oscar Camponovo, «La storia della Società Federale di ginnastica di Lugano» nel centenario di fondazione, «La latteria luganese» pubblicazione avvenuta in occasione del cinquantenario di esistenza di quell'importante azienda, «Emilio Morosini» e altri studi storici. Ha collaborato a parecchie pubblicazioni: al «Nostro Liceo» al giornale «Cooperazione», al «Malcantone», al «Bollettino storico della Svizzera Italiana», a parecchi nostri quotidiani e riviste a carattere culturale.

Una vita intensamente vissuta, sempre dedicata alla più accurata ricerca storica, quella di Virgilio Chiesa rimarrà quanto mai viva nel ricordo di chi l'ha conosciuto e di quanti gli hanno voluto bene. Per gli studiosi rappresenterà una preziosa fonte di informazioni su molti avvenimenti recenti e passati del nostro paese, ticinese.

Ai familiari, ai figli Emilio e Pierfranco in modo particolare, la «Demopeutica» esprime le più vive condoglianze, assicurando tutti che il ricordo di Virgilio Chiesa rimarrà fra i più cari.

CAMILLO BARIFFI

Giovan Battista Pioda, ministro

La legazione svizzera a Torino, istituita nel 1860, venne diretta dall'avv. ginevrino *Abramo Tourte* sino al 1863. Fu suo successore, con credenziali 26 gennaio 1864, l'avv. *Giovan Battista Pioda*, che aveva reso segnalati servizi al paese come cons. di Stato nel Ticino, cons. nazionale, colonnello, cons. federale per circa sette anni.

La sua preconizzata nomina a ministro suscitò nella Confederazione unanimi consensi e riuscì gradita in Italia. Il Governo ticinese gli indirizzava un messaggio, esprimendo la speranza che «dal nuovo eminente posto mentre Ella gioverà agli interessi della Confederazione, avrà in special modo a cuore quelli del Cantone che, unito all'Italia per 1000 rapporti, sarà nel corso di pochi anni *unito* — ne abbiamo fiducia — dalla ferrovia.

Il Pioda rispondeva così: «Non fu senza singolare commozione ch'io lessi il v/ ufficio. Le difficoltà sono grandi per il figlio del Ticino tra i fratelli della Confederazione, nè io m'illudo d'averle tutte superate. Ma ogni volta che l'Assemblea federale m'onorava di qualche atto di stima e deferenza, ogni volta che nell'alto consesso, ch'io sono in procinto di abbandonare, iniziava od appoggiava opera che potesse lasciare traccia, il mio pensiero si trasportava nel natìo Ticino, in mezzo a quel popolo che la mia devozione rimeritò con tanta costanza d'affetto e di fiducia in sì lunga decorrenza di anni; e giubilava se colà ravvisava un segno di soddisfazione.

Ora Voi non potevate darmi un tal segno in maniera più grata che rammen-

tando i tempi passati in seno a codesto consiglio di Stato, ove, sorretti dal patriottismo e dalla fermezza del Gran Consiglio tanto emergenti, quanto le circostanze eran più difficili vidi tanti nobili esempi d'energia e di senno, tanti attriti di vari e liberi e ardenti pareri convergenti alfine in armoniche risoluzioni. No, non potrei dimenticar quei tempi, senza dimenticare gran parte di me stesso.

Ed ora il conforto del vostro suffragio non mi è lieve motivo ad assumere di buon animo il nuovo ufficio che la fiducia del Consiglio federale mi ha affidato.

...Spero che le occasioni si porgeranno propizie per regolare in modo sempre più soddisfacente i rapporti dei due paesi, che non possono senza reciproco nocimento non essere amici.»

Una prima occasione gli si offerse a Torino durante i colloqui col ministro dei lavori pubblici Stefano Jacini, nel dare un'impostazione politico-diplomatica alla ferrovia del San Gottardo. Colloqui proseguiti l'anno dopo a Firenze, la nuova capitale, che determinarono la partecipazione dell'Italia a un consorzio internazionale pro S. Gottardo e allo stanziamento in seguito di un I. sussidio di 45 milioni.

A ragione Fausto Pedrotta affermava che sotto l'azione politico-diplomatica *Stefano Jacini per l'Italia e Giovanni Battista Pioda per la Svizzera furono i maggiori artefici della ferrovia del Gottardo*».

Virgilio Chiesa

Prima lezione di storia naturale del dott. Carlo Lurati

La Storia Naturale propria ad esercitare gli ingegni interessa per ricerche dilettevoli, facili, variate e per letture care ed istruttive. Essa serve di sollievo agli uomini occupati nei grandi affari, e d'innocente divertimento alle agiate persone che cercano sfuggire la noia di una vita oziosa. In un secolo, in cui questa scienza è coltivata con sempre più vivo calore, in cui il gentil sesso perfino non isdegna porvi la mente, parrà cosa strana che non formi essa parte dell'istruzione dei giovani educati in molte pubbliche scuole. Questa mancanza, che priva la gioventù dello studio della natura lusinghiera e mirabile nelle sue produzioni, e d'un esercizio di corpo e di spirito, si avverrà fatalmente nella maggior parte degli stabilimenti del Cantone Ticino.

Persuasos l'egregio direttore dell'istituto di Muzzano — don Alberto Lamoni — degli immensi vantaggi che porta seco la cognizione della Storia Naturale, penso di compiere l'educazione scientifica dei giovinetti affidatigli iniziandoli agli elementi di questa scienza. Il dott. Carlo Lurati prescelto a questo onorevole incarico aprì il 24 dicembre 1834 il corso delle sue lezioni con una dotta prolusione, in cui toccata l'eccellenza di questo studio ne dimostrò la necessità e gl'immanchevoli vantaggi. La grazia e la vivacità del suo dire, e la profonda cognizione che ha dimostrato di questa materia hanno sempre più convinto gli uditori della di lui vasta dottrina; nè è bassa adulazione il dire che a quel dotto discorso ci pareva d'essere trasportati ai giorni della nostra gioventù quando nella patria università *) sentivamo scindere i tesori del-

la natura dai celeberrimi professori Bertoloni e Viviani. Ottimamente meriterà dell'istituto e del pubblico con un così lodevole impiego dei suoi talenti se non che c'è parso ch'ei salisse troppo alto per poter essere inteso dai suoi giovani allievi. Quelle tenere menti non sono ancora suscettibili d'un'applicazione violenta ed è loro impossibile di tener dietro a lunghi discorsi sopra materie non mai più sentite.

Volendo loro imporre un peso troppo grave si corre rischio di vederli stramazze per via. Un buon libro elementare dei molti che conta l'Italia potrebbe sostituirsi a lezioni a voce ed in iscritto; e risparmiando la noia dello scrivere si guadagnerebbe un tempo prezioso per le spiegazioni e per l'esame delle produzioni della natura.

Alla scelta giudiziosa di quest'opere deve animare la scarsezza delle lezioni e la brevità della loro durata. E' questo il nostro parere che diciamo con libertà, persuasi che il sig. Dottore non vorrà offendersi della nostra schiettezza. Comunque però egli pensi di adoperare, portiamo certezza del molto frutto che sarà per recare a quei giovani, e gliene assicuriamo la riconoscenza del pubblico.

Possa il nobile esempio dato dall'egregio direttore di Muzzano essere imitato in tutte le scuole onde la gioventù Ticinese arricchisca la mente di cognizioni sode e fruttevoli.

V. C.

(Dall'«Osservatore del Ceresio»,
28 dicembre 1834 - n. 52)

*) L'Università di Pavia.

Società degli Amici Locarnesi

La Società degli Amici Locarnesi, che nell'aprile del 1815 compiva il terzo trimestre della sua attività, è l'antenata dei Circoli di cultura del nostro paese. Era stata promossa dal dottor medico Giuseppe Righetti, al quale si deve fra altro l'introduzione del vaccino nel Cantone, e dall'avv. Giovan Battista Pioda senior, futuro consigliere di Stato e fondatore della Società ticinese dei carabinieri.

Da una missiva di padre Alfonso Oldelli, del convento degli Angeli in Lugano, in data 11 aprile 1815, al dott. Righetti di Rivapiana (Locarno), e in modo particolare dalla responsiva di questo si conoscono gli scopi della nuova Società.

Il Padre Alfonso Oldelli, di ritorno da Intra, dove nel 1815 aveva predicato il quaresimale, scrive all'esimio locarnese dott. Righetti dicendo d'esser «lieto di riprendere con pari genio e lena i pochi interrotti studi. Tra questi voglio che abbia il primo luogo il "Maestro di casa" per il prossimo 1816». (Si tratta di un almanacco tascabile stampato dalla Veladini e pregevole per la descrizione dei distretti ticinesi e per quattro stampe di capoluoghi: Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno). «Con la descrizione statistica del Distretto di Locarno — continua la lettera — sarà inserita la Carta topografica della veduta di Locarno, che si sta incidendo dal nostro famoso Mercoli. Memore di quanto V. S. ornatissima mi scrisse, della nuova Società detta degli Amici Locarnesi bramerei avere sopra di essa minuti schiarimenti».

A volta di corriere, il dottor Righetti presidente del sodalizio gli rispose:

Al 1 di luglio del 1814 si è qui formata una adunanza di cittadini amanti dello studio con animo d'essere l'uno

e l'altro di reciproco aiuto ed eccitamento a coltivar le scienze, e insieme a promuovere i buoni costumi.

Ella è già quest'ora ben organizzata sotto il titolo di Società degli Amici Locarnesi col suo capo, detto Presidente, con cancelliere — Giuseppe Fanciola — e con leggi e provvedimenti adatti al buon ordine e al felice progresso della medesima; e mediante il generoso e commendevole impegno de' sempre crescenti soci, fornita di una discreta raccolta di ottimi libri scientifici a comodo di ciascuno. Il numero di siffatti amici è già considerevole e tra essi si contano persone per più capi distinti e riguardevoli.

Ogni volta che si aduna ne' soliti determinati giorni, è dovere dei soci il presentare all'adunanza qualche discorso o memoria od osservazione, secondo il genio e lo studio rispettivo di ciascheduno e sottoporlo al sensato di lei giudizio».

Nel suo almanacco, l'Oldelli augura alla neonata Società di progredire «con quello zelo e fervore con cui ha faustamente cominciato. Si può a buon diritto presagire che sarà per tutti i rapporti letterari, morali e politici di gran vantaggio e decoro alla sua avventurata Locarno».

Virgilio Chiesa

CI SCUSIAMO

per l'involontario ritardo nella spedizione del presente numero dovuto alla improvvisa morte del nostro redattore, prof. Virgilio Chiesa. Abbiamo affidato all'ultimo momento l'incarico di occuparsi della redazione di questo numero al prof. Camillo Bariffi, nostro archivist, che ha rintracciato alcuni articoli di V. C. ed ha potuto ottenerne altri. La Commissione dirigente esprime il più cordiale ringraziamento all'improvvisato redattore per la sua sollecitudine.

Doveroso atto di riconoscenza all'ing. Agostino Nizzola

Tutti ricorderanno l'atto munifico dell'egregio ing. Agostino Nizzola a favore della Scuola Tecnica Superiore di Trevano, nel fermo proposito di dimostrare il suo più vivo consenso per l'attuazione di un problema scolastico, che particolarmente gli stava a cuore. Nell'offrire allo Stato la somma di 1 milione di franchi, egli desiderava venissero al più presto iniziati i lavori di costruzione. Purtroppo non gli è stato dato di veder compiuta l'opera, né avviati i corsi. Era quindi più che doveroso ricordare quel suo generoso gesto, per cui, iniziando l'anno scolastico, venerdì 22 ottobre 1971, la direzione della scuola pensava all'organizzazione di una doverosa cerimonia di riconoscenza, alla memoria di un preclaro concittadino, che al paese ha dato tantissime prove della sua grande operosità, della sua illuminata intelligenza e del suo alto esempio di lavoro e responsabilità.

In quella occasione i numerosi allievi della scuola, il corpo insegnante, amici e simpatizzanti hanno risposto al cordiale invito del direttore, architetto Attilio Marazzi, partecipando al tributo di riconoscenza. Così alla presenza della gentile signora Lucia Nizzola, consorte dell'ing. Agostino, e dei familiari e amici intimi, veniva inaugurata sullo scalone della scuola stessa la lapide commemorativa, con la seguente iscrizione:

RICONOSCENTI PER LA GENEROSA
DONAZIONE
AUTORITA' DOCENTI E ALLIEVI
DI QUESTA SCUOLA
RICORDANO
L'ING. AGOSTINO NIZZOLA dott. h.c
1869 — 1961

A nome del Dipartimento della Pubblica Educazione, l'onorevole ing. Ugo Sadis, capo del dipartimento, pronunciava il seguente elevato discorso di circostanza:

Chi ha oggi l'alto onore, gentile signora Nizzola, di porgere, riverente e sentito, l'omaggio a Agostino Nizzola è, più che un predestinato dalle circostanze della vita politica del nostro Cantone, un ingegnere — titolo caro all'ingegner Agostino Nizzola — che ebbe, è il caso di sottolinearlo senza la minima enfasi, modo di godere di un po' della sua stima: come studente a quello stesso politecnico che a Lui rimase sempre tanto caro e che frequentai anche grazie agli aiuti dei prestiti Agostino Nizzola istituiti appunto in favore di quegli studenti e che perdurano tutt'oggi.

Voglio dire che malgrado il dott. honoris causa Agostino Nizzola — uno dei pochi nostri figli ad essere insignito di tanto onore — ci lasciasse 92enne, per inevitabile sorte di ciascuno, or sono 10 anni, a me fu dato di conoscerlo di prima persona, e bene e a sufficienza per apprezzare le giuste e pertinenti lodi che quel figlio della nostra terra ebbe da ogni parte, esaltanti le Sue virtù.

Credete, o signori, che si trattò in verità di intelligenza rara, di pioniere indiscusso, di uomo dalla volontà e tenacia incredibili e dettate dal Suo amore per lo studio e per il lavoro e non certo per ricerca di ascesa materiale di cui neppure aveva necessità.

Giovane ingegnere in meccanica, nel 1891, col massimo dei voti, si specializza primissimo fra tutti in elettrotecnica, la cui sezione di fisica si era aperta al poli-

tecnico proprio l'anno prima. Materia totalmente nuova, affascinante.

Partecipa attivamente alla realizzazione, all'esposizione di Francoforte, del primo trasporto di energia elettrica ad « altissima » tensione (!) 20'000 V), a corrente alternata, su 160 km. (!)

Stupefatto dell'apporto di Nizzola del Suo grande potere di intuire i fenomeni fisici (come poi più tardi avrà modo di dimostrare il proprio senso dell'intuizione economica praticamente in ogni paese del mondo), stupefatto — dicevo — il Suo professore, Weber, lo raccomanda al signor Brown e al suo socio Boweri.

L'1.11.1891 Nizzola è assunto: gli si affidano le progettazioni di trasformatori e motori a corrente alternata!

Le prime centraline, tanto per fissare le idee, a corrente continua tuttavia furono:

— Lugano e Faido, 1889

— Milano, La Edison, 1892

La Brown Boweri, acquistati brevetti esteri, si lanciava nella costruzione di macchine elettriche: il principale signor Brown gli chiese l'opinione personale su certi generatori di nuova fattura. Il giovane Nizzola ebbe in quella occasione a dimostrare il proprio valore in maniera clamorosa: per lui, senza alcun dubbio, quelle macchine non sarebbero state in grado di dare tensione. Una simile risposta, di un novello ingegnere, sorprese non poco i dirigenti, tanto più che questi alternatori già erano in fabbricazione e anzi alcune parti erano state commesse a sottofornitori.

La messa in marcia delle macchine confermò la tesi di Nizzola, con enorme danno diretto e di reputazione per la ditta. A Nizzola fu affidato, chiamiamolo così, l'esame di riparazione.

Egli concepì l'autotrasformatore: che non fu brevettato. Ma lo fu ad opera delle grandi concorrenti tedesche più tardi, con enorme successo.

Precursore della trazione trifasica, diventa giovanissimo uno dei fondatori della Motor SA, quale specialista per la progettazione, costruzione e finanziamento di centrali idroelettriche.

Accanto alla mia ammirazione personale per l'incidente dei generatori di cui dicevo prima, consentitemi di scegliere, fra le molte altre dimostrazioni di una superiorità intellettuale indiscutibile, quel rapporto — per noi ticinesi famosissimo — riferentesi alle forze idriche del Cantone Ticino che Agostino Nizzola redasse nel 1900 (scritto già con macchina da scrivere) all'attenzione del nostro Governo: vi erano contenuti i principi per la realizzazione in proprio di alcuni impianti, primo fra tutti quello della Biaschina. Ma i tempi non erano evidentemente maturi: l'elettricità tutt'altro che affermata.

1932: elettrodotto del Gottardo per 380'000 V!

E così Nizzola continua la Sua carriera che ha del prodigioso: centrali elettriche in Patria, in Europa, in sud America.

Industrie: chimiche, alluminio.

Accanto a ciò sportivo accanito, pioniere dello sci, ottimo cavaliere e tennista; lavoratore infaticabile; e affetto, cuore, bontà verso i familiari, verso il Paese e i propri concittadini.

Crea, tra le altre provvidenze, nel 1939, in occasione del Suo settantesimo compleanno, le borse di studio per gli allievi del politecnico.

Come non rammentarlo anche e proprio in questo settore!

Questa, in sintesi imperfetta, l'azione di oltre mezzo secolo.

E' l'equilibrio delle decisioni da sottolineare, le scelte di cui fu capace, l'intuito sorretto dalla intelligenza che apertamente dichiarava di aver ricevuta in dono dalla vita, le Sue virtù di condurre, avvertite dai Suoi interlocutori: quella Sua benevole ma irriducibile autorità che scuote e fa remissivi.

Egli ha voluto, col gesto generoso di un vistosissimo lascito a questa scuola, testimoniare il Suo attaccamento — una volta di più — alla Sua gente, condizionandolo (da realizzatore e abile negoziatore quale fu) alla veloce, immediata

realizzazione della scuola in cui ci troviamo. Fu questa Sua volontà precisa di dare inizio al più presto alla costruzione della STS, insistendo sui termini d'inizio dei lavori. Se la prima tappa di questa scuola è realtà viva, lo si deve certo all'apporto materiale e alla ferma volontà dell'ing. Nizzola di vedere realizzato il Suo sogno, cosa che disgraziatamente non gli è stato possibile; oggi colla posa della lapide in Sua memoria l'autorità e il Paese, sollecitati dalla Demopedentica, ne ricordano, riverenti e grati, l'opera e la memoria.

Francesco Chiesa diarista

Francesco Chiesa ha personalmente festeggiato i suoi cento anni nel modo più intelligente e sorprendente, forse con intenzioni coperte di ammonimento per gli altri, pubblicando. I «Sonetti di San Silvestro» già sono stati commentati; oggi ricordiamo il volumetto di annotazioni, pensieri, digressioni *L'OCCHIO INTERMITTENTE* (ediz. Ticino Nostro, 1971). Qualcuno ha creduto di scorgere nella lunga opera di Chiesa tre distinti momenti: e cioè il momento della poesia parnassiana e letteraria, quello, idillico e narrativo della scoperta della natura e dell'adolescenza, e infine una disposizione moralistica e riflessiva che sarebbe del resto la più congeniale allo scrittore. Quest'ultimo momento si inizierebbe con un libro apparentemente continuatore del filone degli anticipatori «*Racconti puerili*» e di «*Tempo di marzo*», ma sostanzialmente diverso: si tratta del volume «*Racconti del mio orto*», del '29. L'emergere e il consolidarsi di tale disposizione mentale e letteraria può essere costatata anche più recentemente, per esempio nella «*Scatola di pergamena*» del '60 e, quale freccia del Parto per i dubbiosi, da questo *OCCHIO INTERMITTENTE*.

Si potrebbe osservare subito che, proprio

per il suo carattere di *genere* autonomo e definito intenzionalmente, quest'operetta può essere ugualmente probante e non probante, perchè volontariamente si isola da un contesto precedente. Ora l'importante è vedere la sua consistenza di pensiero e di penetrazione riflessiva.

Perchè il titolo *L'occhio intermittente*?

«...è in verità l'occhio comune, l'occhio di tutti gli uomini e di tutte le ore; l'occhio con cui vediamo e rivediamo l'aspetto delle cose, il volto della gente; e tutto per lo più si riduce a sbadato riconoscere o ad un conoscere superficiale». Dunque le intermittenze sono un problema di intensità di corrente e di circuiti e di resistenze e di interruttori. Ma fuor di metafora si deve parlare di attenzione mentale, di aperture e disposizioni, di accoglimenti e di ripulse, talvolta di ribrezzo a certe manifestazioni di vita e d'arte. Del resto questa intermittenza assume un significato storico ed essenziale, va ben al di là del saper osservare e penetrare. Chiesa lo nota e commenta questo dramma del vuoto e gli dà un volto emblematico e un eroe e un nome, Aiace Telamónio:

«Il dramma d'Aiace Telamónio: la co-

scienza intermittente, caso niente raro, ma che qui si avvera nei termini estremi delle sue possibilità. Il perfetto eroe diventa, a intervalli, un bestione distruttore: abbatte alberi, sgozza armenti, ammazza, incendia... Di colpo la cieca forza scatenata cessa; l'occhio umano si riapre, crudamente limpido, a contemplare lo spettacolo della strage; ancora si rifà pensiero, certezza spaventosa che domani sarà ancora così».

Ma si può ben dire che tale spaventosa lezione non si storicizza nel pensiero e nella coscienza dello scrittore, non diventa uno dei cardini della problematica dell'uomo (o degli uomini come vuole Chiesa, che considera segno di astrattezza parlare dell'uomo piuttosto che degli uomini). Ecco una chiara esemplificazione:

«La religione dei francesi, siano credenti o no, è cosa inquieta, spesso torbida e malata, un estremismo (clericali e anticlericali francesi, Pascal e Voltaire, Port Royal ed Enciclopedia). Hanno avuto, sì, un San Francesco di Sales, ma è un'eccezione e su di lui influì fortemente il contatto con l'Italia».

E' evidente qui il rifiuto di portare sul piano filosofico e teologico la sostanza stessa del destino e della natura umana, che per i cattolici francesi è la problematica del peccato (e per la filosofia materialistica, poniamo, un dramma della storia reale dell'uomo). La necessaria analisi della «tristitia» umana è rifiutata, perchè serenità deve vincere tempesta.

Perciò a Chiesa capita per forza di incorrere in curiose chiusure (largamente documentate sulle osservazioni in materia di cultura e di estetica) di natura storica e perfino cronachistica:

«...ci sono elementi ritardatari (cose, persone, costumi, istituzioni) che quantunque carichi della peggiore senilità, persistono nella compagine del vivere moderno, o inavvertiti, o tollerati, o magari accolti come sangue indistinguibile nelle nostre vene. Facile trovare nella storia esempi stupefacenti e quasi incredibili di siffatte

sopravvivenze... l'infamia della tortura correntemente praticata *fino all'inizio dell'età nostra*, pacificamente accolta, con il suo corredo di corda, cavalletti, tenaglie, raffi, nella dottrina dei giuristi e dei moralisti e nella pratica dei giudici e dei carnefici.

Va notato che questo diario s'inizia con la data 22 agosto 1946 e si chiude con una riflessione del 21 marzo 1971 perciò considerata la collocazione terminale sulla notazione sulla tortura appare stupefacente l'oblio della persistente e attualissima pratica della stessa, anche nella dottrina almeno ufficiosa della ragion di stato, documentata da una letteratura terrificante e inoppugnabile.

I pochi precedenti «excerpta» hanno volutamente stare al limite. Nel carattere di Chiesa è prevalente invece la medianità e la ovvietà perfino. Un certo carattere monotono dell'operetta è innegabile, ed è più del tono che della materia. Qualche scampolo può darci una certa prospettiva. Vediamolo assieme: Sul letterato:

«Il letterato puro mi è sempre sembrato una specie di mostro. Mostro nel senso opposto a quello che comunemente esprimiamo con questa parola. Mostro vuol dire, nell'uso, accozzamento e confusione di membra eterogenee: il grifone, l'ippogrifo, il centauro. Ovvero concorso di elementi soprannumerari: la mano con sei dita, il vitello con due teste ecc. Insomma più cose assieme che dovrebbero andare disgiunte. Il mostro-artista è mostro in quanto manca di organi e funzioni che occorrono all'uomo intiero».

Dolore e malvagità:

«E se dall'uno vengo a considerare i mille, se dal trascurabile caso personale estendo il pensiero ai casi grandi, ai casi che più contano nella storia, mi par di non errare supponendo che molti mali gli uomini hanno procurato all'umanità, molti dolori hanno inflitto o si sono inflitti, perchè chi ha più potenza di decidere e di fare, parte quasi sempre dal presupposto dell'altrui malvagità».

Il nemico dell'amore:

«L'opposto dell'amore non è sempre l'odio (che qualche volta è amore inacidito, ammaccato, voglia d'amore esasperata dall'insuccesso), bensì l'immobile, la piatta, la placida indifferenza».

Pensiero leopardiano come preghiera:

«Lasciami, Signore, entro i confini della vigilia. Potrei amare la festa, ma temo il giorno dopo».

Il dubbio della profondità:

«Vento a seconda; sì m'aiuta l'andare, e più speditamente, attraverso campagne e prati. Ma non vedo i fiori come sono in faccia, che tutti li arrovescia nella fuga... Vento a seconda che, sì, giova all'andare rapido».

Adriano Soldini

Una iniziativa degna di rilievo ai "Corsi per adulti,, alla R.S.I.

A cura del lod. Dipartimento della Pubblica Educazione, la Radio della Svizzera Italiana trasmetterà sul secondo programma una serie di tredici lezioni sui rapporti familiari, sui conflitti e sulle dissonanze fra generazioni nel quadro di una società nella quale aumenta il divario fra risultati scientifici e tecnici da una parte e qualità della vita dall'altra. Queste lezioni, che certamente richiamano la più viva attenzione del pubblico, saranno tenute dal professor Ugo Sciascia, docente di psicologia sociale all'Università Lateranense di Roma.

Iniziando il corso, il professor dott. Sciascia, notissimo anche da noi, per le sue chiare discussioni, note certamente a molti ascoltatori della Televisione Italiana, sotto il titolo: «Vivere insieme», ha pubblicato una lettera aperta agli ascoltatori ticinesi, che crediamo utile trascrivere integralmente:

«Vi chiedo un momento di sincerità, di apertura.

Chi di voi è soddisfatto dell'andamento della propria famiglia? I rapporti con i nostri figli, ed in particolare con qualcuno di loro, non ci creano problemi apparentemente insolubili? Non vogliamo fare confronti tra il passato e il presente: certo però siamo sconcertati dalla crisi di idee, di valori, di metodi, di principi ai quali eravamo stati formati. Non escludiamo che la crisi possa anche rappresentare un

momento di crescita della società, ma questo non elimina le gravi incertezze create da eccessi e deviazioni in atto. E soprattutto non abbiamo indicazioni sulla linea da adottare nei confronti di nuovi sconcertanti problemi. Da criteri di prudenza forse eccessivi si è passati ad una permissività incontrollata. Alle difficoltà della famiglia corrispondono quelle della scuola, i travagli del mondo del lavoro, l'accentuarsi delle nevrosi e dell'aggressività, la liberalizzazione totale del sesso, l'eccesso di consumi e di evasione, i danni della droga, l'inquinamento dell'atmosfera e delle acque, l'insufficienza della giustizia, l'incremento della criminalità in genere e di quella giovanile in particolare, la massificazione culturale, gli insoliti problemi dei bambini subnormali e dei vecchi e così via. Non mancano, è vero, una presa di coscienza di questi mali, esempi di impegno generoso, progressi nella lotta contro le malattie, la miseria e l'ignoranza, conquiste meravigliose della scienza, ma complessivamente non ci sembra di poter dire che ai nostri figli si prepari un mondo migliore.

Ebbene, in questa difficile situazione noi vorremmo essere capaci di realizzare una più matura armonia nella nostra famiglia, a cominciare dal rapporto coniugale, una più aperta comunicazione, confidenza, tra genitori e figli.

Vorremmo sapere come regolarci per pre-

parare i nostri ragazzi ad affrontare un mondo sempre più aggressivo e tentatore. Forse presi nel gioco della società dei consumi, ci preoccupiamo di dare ai nostri cari più «cose» che «amore». Certo abbiamo infiniti tormentosi dubbi. E guai se non ne avessimo significherebbe mancata sensibilità ai turbamenti del nostro tempo o definitiva rassegnazione ad eventi giudicati più forti di noi. Ebbene in fondo al nostro cuore è la fiduciosa certezza della capacità dell'uomo di superare queste difficoltà per un avvenire migliore. Per questo cercheremo insieme.

Sono grato al Dipartimento della Pubblica Educazione del Canton Ticino di avermi consentito di svolgere questo tentativo nell'ambito dei «Corsi per adulti», diffusi dalla Radio della Svizzera italiana. Proprio col titolo «Sfoghi di un padre di famiglia» vi rivolgerò ogni settimana per tre mesi uno «sfogo». A questo mio senso autorizzato non tanto come esperto di psicologia sociale quanto come padre di cinque figli ormai tra i 22 e i 35 anni, di cui tre sposati, e nonno di quattro nipoti. Sofferta esperienza personale alla quale si è aggiunto il contatto epistolare col pubblico, in nove anni di trasmissione della rubrica televisiva «Vivere insieme», nonché centinaia di incontri e dibattiti, tenuti in Italia e all'estero, con genitori, educatori in genere e giovani. I miei «sfoghi» costituiranno però soltanto l'apertura di un dialogo. Se avrete la bontà di seguirli essi solleciteranno in voi altrettanti sfoghi, idee, proposte, che il semplice approfondimento di molti problemi ci permetterà di affrontarli in modo più adeguato e sereno. Inoltre speriamo di aprire la via a quello che giudichiamo un decisivo passo in avanti della società: stabilire forme di solidarietà tra famiglie, nonché tra famiglie e scuola, proprio per discutere ed affrontare i propri problemi.

L'incontro ci permetterà pure di prospettare una positiva evoluzione della famiglia, un suo autentico arricchimento, sulla via che nuove esperienze, realizzate in molti

paesi, additano come veramente valida. Inutile dirvi che saranno profondamente gradite le eventuali lettere con le quali, a trasmissione iniziata, vorrete manifestarci pareri, critiche e consensi, nonché vostre esperienze, sulla materia affrontata dai singoli sfoghi. A presto incontrarci dunque, dapprima per il tramite delle onde radio, domani faccia a faccia, per aiutarci reciprocamente ad affrontare le difficoltà dei tempi. Cordialmente».

UGO SCIASCIA

Ottima questa presa di posizione, su un argomento di vitale importanza, sui rapporti in seno alla famiglia e in relazione alla scuola. Una vera e propria «Scuola dei genitori». Auguriamo a questa lodevole iniziativa del nostro Dipartimento della Pubblica Educazione meritato successo.

Ferdinando Martini (1841-1928). Scrittore e uomo politico.

«Ha dato all'Italia il dono più bello che potesse dare la Toscana; il dono della sua schietta, tersa, pura, non ribobolesca, italica prosa, la più bella, ripeto, dell'ultimo tempo, fra le bellissime di tutta la letteratura nostra». (Sem Benelli, 1921).

Si racconta che il Martini fu bocciato in matematica per tre volte consecutive e dal medesimo insegnante, dal prof. Merlo del Liceo «Dante» di Firenze, famigerato per la sua severità.

Nominato ministro, l'on. Martini andò un giorno a Firenze in visita ufficiale e fu ricevuto, alla stazione, da una commissione di professori. Il professor Merlo ne faceva parte e il ministro, appena sceso dal treno lo riconobbe e «Vede professore che anche senza la sua matematica si può diventare qualcuno».

«Sì, eccellenza, ma se ora che è ministro tornasse a far l'esame e ne sapesse quanto allora, la riboccerei tranquillissimamente.»

Antonio Ciseri

Lo scorso ottobre, alla Villa Ciani di Lugano, per merito del prof. Romano Brogginì, è stata allestita una Mostra celebrativa del pittore Antonio Ciseri nella ricorrenza dei 150 anni della nascita e degli 80 anni della morte. Notevole pure il contributo del Brogginì al Catalogo, comprendente un saggio sull'artista, la bibliografia e l'elenco delle opere esposte.

Non sia discaro ai nostri lettori-soci, leggere e rileggere le due pagine che Massimo Guidi dedica nel «Dizionario degli artisti» al nostro pittore.

Nacque il Ciseri il 25 ottobre 1821 a Ronco, presso Ascona, e passò la sua vita a Fierzè dove morì nel 1891. Imbianchini furono i Ciseri da lunga memorabile data, ed erano soliti venire a Firenze per ragioni di lavoro; il 25 aprile 1833 vi giungeva per la prima volta Antonio, accompagnato dal padre Giovan Francesco. Ivi il Ciseri, come allievo dell'Accademia, nella quale diventerà più tardi insegnante e per qualche tempo direttore, ebbe a maestri il Benvenuti e il Bezzuoli. Per suo conto si esercitò a dipingere dal vero, eseguendo per primo il ritratto di un arrotino di Losone, poi quello del padre e di uno zio. Iniziò con una scena del Cristo, che mette in fuga il demonio, la serie dei suoi quadri religiosi, che alternò con quelli di soggetto storico e con numerosi ritratti i quali rivelano nel pittore un acuto indagatore d'anime attraverso i volti.

Perfetto disegnatore, Antonio riesce un piacevole coloritore nei bozzetti e nei ritratti; nelle grandi composizioni invece, non è difficile notare «una certa falsità di colore e di luce, come se ogni scena sia l'effetto di un diorama». (Rosadi)

L'artista soleva dire «che la propria falsità di colore quale si aspettava gli fosse rimproverata, era il suo modo irresistibile di sentire e di tradurre l'irreale mistico nelle forme e altrettanto egli diceva nello spiegare la sua maniera di illuminare l'atmosfera o piuttosto di neutralizzarla». (Rosadi)

Opere principali: 1842, «Le vesti di Giuseppe presentate a Giacobbe» primo saggio reperibile delle composizioni del C; e nella maniera più abituale del Bezzuoli, suo maestro, 1848 «Giano della Bella», «Pietà» per la Chiesa Nuova di Magadino.

1855-63, «Martirio dei Maccabei»; questo celebre quadro condotto con grande lentezza e con molto studio, è fra le opere giustamente più ammirate del pittore (Firenze, chiesa di S. Felicità), 1863, «Date a Cesare quel ch'è di Cesare», «Giuseppe venduto», «San Martino» per la chiesa di Ronco, maestosa figura tinggiante, che rappresenta un episodio nella ricerca di una nuova via intrapresa dal Maestro. 1869-71, «Il Trasporto di Cristo al Sepolcro (Locarno, Madonna del Sasso), «Ecce Homo» (Firenze, Galleria d'Arte Moderna). «Tumulto dei C mpi», bozzetto giudicato fra i migliori lasciati dal pittore.

Dei molti ritratti, alcuni conservati da privati, altri esposti nella galleria fiorentina d'Arte Moderna, ricorderemo quelli del dott. Campana, del Guerrazzi, di Gino Capponi, di Luigi Pigorini e di Luigi Venturi.

Il Ciseri eseguì anche dei quadri per Gerusalemme (S. Sepolcro) e per la Porziuncola (Santa Maria degli Angeli nella pianura d'Assisi). Furono suoi scolari il figlio Francesca, nato a Firenze e Giacomo Martinetti di Barbengo.

Massimo Guidi

Una pregevole innovazione alla Radioscuola

E' BELLO CANTARE!

INCONTRI SETTIMANALI

DESTINATI ALLE PRIME CLASSI

A cura di un gruppo di lavoro formato dal dottor Ermanno Briner, dal docente Vincenzo Giudici e dalle docenti Pia Agustoni, Viria Zürcher-Cleis e Felicina Colombo saranno presentati nel corso dell'anno scolastico venti incontri settimanali della durata di quindici minuti ciascuno dedicati alla musica.

Gli incontri avranno luogo, ogni martedì, tra le 8.45 e le 9.00, escluso l'ultimo martedì di ciascun mese. Incaricato della preparazione della lezione (insegnamento, programma, esecuzione), il maestro Vincenzo Giudici; della regia, Felicina Colombo.

Il ciclo vuole essere un tentativo d'incontro con la musica e deve avvenire fin dall'inizio della scuola d'obbligo; uno sforzo di fare della lezione un canto, un momento attivo di ascolto e di diretta partecipazione; un'offerta di brani musicali semplici, e ciò come reazione al dilagare di motivi di scarso o di nessun valore.

Non si pretende di sostituire l'insegnante: si vuole semplicemente aiutarlo, tenerlo aggiornato, convincerlo che l'educazione musicale è una componente importantissima dell'educazione in senso lato.

I canti prescelti sono molto semplici, ma validi come melodia, e tali da consentire esercizi vari di interpretazione della voce, di educazione del senso ritmico e da attirare l'attenzione dei bambini sulla musica intesa come espressione di uno stato d'animo.

Saranno considerati i suggerimenti dettati dall'esperienza; inoltre saranno presentati motivi nuovi, e ciò per la durata complessiva di venti martedì.

Via via, musica e testi saranno portati a conoscenza degli insegnanti mediante uno speciale bollettino della radioscuola. In via di massima, e tenuto calcolo dello specifico carattere di ogni canto e delle possibilità da esso offerte, ogni «momento» dovrebbe prevedere:

l'ascolto del canto (le parole, la musica, l'accompagnamento con gli strumenti);

gli esercizi ritmici e di impostazione della voce;

giochi vari, la presentazione del testo con una storiella per «agganciare» la attenzione dei bambini;

l'esecuzione del canto da parte della classe.

Il gruppo di lavoro sarà molto grato ai docenti se vorranno con tutta franchezza esprimere critiche e suggerimenti, comunicare la reazione dei loro allievi all'iniziativa, proporre eventuali modifiche: solo con la reciproca collaborazione si può trasformare l'iniziativa in un valido sussidio didattico.

Plaudiamo a questa simpatica iniziativa e speriamo sia gradita da tutti coloro che parteciperanno a queste gioie del canto infantile.

Il trasloco dell'archivio della Demopedeutica

In seguito ai lavori di trasformazione dell'archivio comunale di Lugano, dove provvisoriamente si trovava l'archivio della nostra società, si è dovuto pensare ad una nuova sistemazione definitiva e procedere ad una revisione completa di tutto il materiale, deposto e in parte accatastato in 5 armadi. Si è proceduto ad una sommaria distribuzione di tutto quanto era di proprietà della «Demopedeutica» in diverse suddivisioni, sia dei molti «stampati», sia delle raccolte più o meno complete delle annate dell'«Educatore della Svizzera Italiana», sia degli atti sociali, dei registri, processi verbali e pubblicazioni diverse.

Nel riordino di tutto questo materiale, depositato in un primo tempo nei corridoi ed in alcune aule delle scuole centrali di Lugano, poi in una speciale aula a pianterreno del palazzo scolastico di Via Nizzola, ora demolito, ed infine presso l'archivio della Villa Malpensata del Lungolago Antonio Caccia in Lugano, si è giunti ad una soluzione che da tempo era allo studio. Dopo un esame accurato di ogni cosa da parte dell'archivista cantonale, signor Bonetti e del prof. Giuseppe Martinola, che di cose storiche nostre è maestro, si è deciso di trasferire questo nostro archivio a Bellinzona. Una corrispondenza intercorsa fra l'archivista della «Demopedeutica» (Camillo Bariffi) e il presidente (Giancarlo Olgiati) ha precisato le modalità in merito a questo trasloco.

Infatti, dopo accurato esame di tutto il materiale, ogni cosa è stata ordinata in una cinquantina di cartoni per essere trasportati nella nuova sede dell'archivio storico cantonale (palazzo ex fabbrica Bonetti) a Bellinzona.

In un reparto speciale tutto verrà sistemato e ben ordinato in quella nuova

sede. Così chi vorrà frugare fra le innumerevoli carte, chi vorrà riandare alla ricerca di preziose notizie di storia patria, chi riuscirà a scoprire segreti o notizie dimenticate o ancora imprecise, potrà certamente recare preziosi ricordi del passato. In questo modo l'archivio della Società «Amici dell'educazione del popolo», più nota col nome «Demopedeutica», fondata nel 1837 da Stefano Francini, rimane a disposizione di quei ricercatori, di quei molti studiosi di cose proprie del nostro passato storico.

Trascriviamo la lista di tutto il materiale deposto nell'archivio sociale ed ora affidato definitivamente e accuratamente classificato nella nuova sede.

L'archivista Camillo Bariffi

Elenco del materiale consegnato all'Archivio Cantonale, di proprietà della «Demopedeutica»

3 collezioni pressoché complete dell'«Educatore della Svizzera Italiana».

Annate di numeri arretrati del nostro bollettino, riuniti il più possibile per anni.

Diverse annate, in parte rilegate, delle riviste pedagogiche: «La Scuola» - «Il Risveglio».

Annate del giornale «Adula» dal 1912 al 1935.

Alcune annate dell'«Unione Magistrale». 13 pacchi dell'«Almanacco Ticinese» dal 1843 al 1917.

«Bollettino storico della Svizzera Italiana» dal 1882 al 1899 e dal 1900 al 1948.

«Rivista archeologica di Como» dal 1900 al 1946.

- «Rivista Svizzera di Utilità pubblica» (Schw. Gemeinnützige Gesellschaft).
 Rivista francese «L'Ecole libératrice» (dal 1935 al 1937).
 Rivista francese «Instruction générale» (annate 1917 e 1918).
 «Vita Italiana» dal 1916 e 1917.
- «Handarbeit und Schulreform» dal 1939 al 1950.
 «Rivista pedagogica» (annate 1936 e 1937).
 «Annuaire de l'instruction publique» dal 1915 al 1947.
 «Bulletin de l'enseignement» dal 1934 al 1936.
- «Schw. Naturschutz» dal 1936 al 1950.
 «Recueil pédagogique de la Société des Nations» (alcuni numeri).
 «Coltura popolare» (1933 ed altri numeri).
 «Civiltà moderna» del 1933.
- «RAETIA» annate dal 1931 al 1937.
 «Organisation de l'enseignement» dal 1934 al 1938.
 «Rivista LEVANA» dal 1922 al 1928.
 «Società storica antica della provincia di Como» 6 volumi dal 1890 al 1906.
- «La nostra scuola» dal 1913 al 1923.
 «Educazione nazionale» dal 1922 al '28.
 «Raccolta storica comense» annate 1896-1897-1898.
 «Bulletin pédagogique de Fribourg», dal 1933 al 1949.
 Numeri separati di «Pro Infanzia» di Brescia.
- Numeri separati dalla rivista di pedagogia.
 Numeri separati della rivista «Heimatschutz».
 Numeri separati della rivista «Semaines littéraires».
- La rivista «L'Ape» annate 1917-18-19-20.
 «Annuaire international de l'éducation» alcune annate e numeri separati.
 «L'Éducateur de la société pédagogique romande» dal 1892 al 1950.
 «Rivista di filosofia» - «Rivista scolastica» - «L'ideale educativo» (numeri separati).
- «L'educazione dei bambini» - «Il nuovo educatore» - «Bollettino medico» (numeri separati).
 «Journal des instituteurs» - «Journal général de l'instruction» (alcuni numeri).
 Diversi libri in omaggio alla «Demopedeutica» per recensioni.
 Incarti diversi - Libri dei verbali - Registri di cassa - Indirizzari diversi.
- Una bandiera sociale grande, con asta - Diplomi con medaglie - Parecchi «clichés» - 5 armadi di proprietà della società «Demopedeutica» (da ritirare prossimamente).
- Tutto il materiale è stato raggruppato in 53 cartoni e consegnato il 10 novembre 1971 all'Archivio cantonale a Bellinzona.

Indagini sul problema dell'infanzia debilitata

La nostra associazione «DEMOPEDEUTICA» ha, da oltre 50 anni, costantemente dato al problema degli anormali psichici una particolare attenzione. Dal 1915 in poi «l'Educatore» ha dedicato parecchi articoli, ispirati sempre al fermo proposito di dare al problema una definitiva soluzione. In questi ultimi anni, parecchi segni di fattiva operosità in questo campo si sono susseguiti. Ne ricordiamo alcuni fra i più significativi: la giornata di studio del 21 ottobre 1967 a Locarno, col preciso ordine del giorno, le diverse pubblicazioni apparse sulla nostra rivista, le discussioni in sede parlamentare, nelle assemblee di genitori di fanciulli bisognosi di cure speciali e, non ultima la presentazione del pregevole lavoro dell'ing. Carlito Ferrari e del professor Walter Sargenti sulla «Situazione della scolarità speciale nel Cantone e proposte per un programma di realizzazione» uscito due anni fa.

«La Società Demopedeutica aveva deciso nel 1915 di promuovere il censimento dei fanciulli anormali nel Ticino. Nel 1920 l'assemblea tenuta a Bruzella, prendendo atto dell'inchiesta esperita dal dott. Bruno Manzoni, direttore dell'Istituto neuropsichiatrico cantonale di Casvegno, in collaborazione di Camillo Bariffi, allora appena diplomato all'Istituto Rousseau di Ginevra, presentava un ordine del giorno, nel quale veniva invocata l'applicazione degli articoli 51 e 112 della legge scolastica, allora vigente. Quegli articoli prevedevano l'istituzione di classi speciali per l'istruzione e l'educazione dei minorati psichici».

Quel censimento del 1916/1917 recava notizie importanti e la percentuale dei ragazzi anormali, riferita al numero degli allievi obbligati alla scuola, era rappresentata dell'1,02%. Questa percentuale si presentava in armonia coi risultati gene-

rali forniti dalle statistiche sugli anormali psichici fatte in altri Cantoni ed accusava una diminuzione di fronte al risultato del censimento federale del marzo 1897, che era dell'1,5%. Nel 1932/1933 veniva ripetuto il censimento nel Ticino e il risultato era dell'1,2%. L'indagine nel 1967/1968 da Ferrari e Sargenti giunge al 1,18%. Ora, anche se a questi diversi risultati ottenuti a distanza di anni e molto probabilmente non sempre con le stesse premesse, la percentuale si mantiene pressochè uniforme e inoltre significa una graduale diminuzione di casi.

Se ci fermiamo all'indagine più recente, appunto risultata dallo studio di Carlito Ferrari e Walter Sargenti, si constatano dati di particolare interesse. Innanzitutto la classificazione si basa sui concetti della legge federale fissati dall'assicurazione invalidità (AI), per cui si distinguono due categorie, quella degli scolari «scolarizzati» e quella degli «inetti». I primi possono riuscire — almeno nelle minime cognizioni necessarie — nelle esigenze della vita quotidiana, gli altri non possono prevedibilmente essere recuperati neppure per gli atti necessari alla vita di ogni giorno. Se i primi possono essere rieducati e istruiti in classi di ricupero o per i casi più gravi in quelle speciali, i secondi devono essere affidati alle cure di un istituto idoneo, nel quale — con una certa probabilità — si potrà riuscire a ottenere qualche risultato educativo.

Va inoltre considerato un fatto determinante, quello che può derivare dall'esito di un esame psicologico, eseguito da esperti e secondo un particolare procedimento diagnostico sull'intelligenza. Si otterà così il quoziente intellettuale, che potrà servire come indicazione per una classifica più minuziosa e di distinzione fra casi più o meno gravi e di natura ben diversa gli uni degli altri. Così gli epilet-

tici, i motulesi, i logopatici, i sordomuti, i balbuzienti, i debili, i mongoloidi, gli invalidi fisici o per difetti gravi del comportamento, e i sensoriali costituiscono una gamma vastissima e non sempre facile da delimitare.

L'indagine Ferrari-Sargenti comprende 267 casi di allievi scolarizzati nel Cantone, 57 fuori Cantone, a domicilio 9, inetti 35, quindi 368 invalidi, in totale. Ancora troppi sono ricoverati oltre Gottardo o all'estero. Come si può osservare si tratta di un numero non trascurabile di casi, ai quali occorre un trattamento del tutto speciale, con dei provvedimenti che richiedono sollecita realizzazione. Particolarmente dovrà essere intensificata la preparazione del personale qualificato di docenti per classi speciali, del personale di sorveglianza e di educatori e educatrici di materie particolari di ginnastica correttiva, di ritmica di logopedia e altre specializzazioni. Sono in corso pratiche per la formazione di tutto questo personale. Nel rapporto vengono indicate le regioni e i centri del Cantone, nei quali questi allievi dovranno essere distribuiti.

Siamo ormai sulla buona via e non dubitiamo che questo importante problema nel campo dell'educazione e istruzione speciale possa entrare in una fase di graduale realizzazione. Lo Stato del Canton Ticino, anche se dopo lunga attesa, sta compiendo un lavoro di particolare importanza, che non mancherà di avere sensibilissima ripercussione sull'andamento delle classi elementari, alleggerite di elementi, che spesso intralciano il funzionamento normale dell'insegnamento nella scuola.

Un eventuale censimento dei più svariati casi di anormalità potrà avvenire e precisare tutte le forme di invalidità. Così esisteranno dati e informazioni tali da permettere confronti con gli altri Cantoni, poichè dal 1897 più nulla è stato eseguito in questo senso su scala federale. Il Ticino occupava allora l'ottavo posto e si trovava sotto la media svizzera — che era allora del 2,1%. Auguriamo di cuore che questi dati statistici abbiano a migliorare e segnino un progresso in questo importante settore dell'educazione del popolo.

Camillo Bariffi

Augusto Fogliardi a Francesco Berra

Lettera datata 9 novembre 1865 da New-York.

Una biografia del colonnello divisionario Augusto Fogliardi è stata pubblicata da Antonio Galli nel fascicolo IX della rivista «Tiro federale di Bellinzona 1929», Istituto grafico Orell-Füssli, Zurigo. La medesima biografia, con alcuni scritti del Fogliardi, l'ha ripubblicata Giuseppe Martinola nel suo volume Pagine di storia militare ticinese, edito dalla Grassi Bellinzona, per cura della Società degli Ufficiali nel 1954.

Amico Carissimo,

Ti ringrazio per la memoria che tu

conservi di me; ogni cenno che mi viene dalla lontana patria è per me, per noi tutti una festa e perciò ti prego di consacrarmi di quando in quando un istante per intrattenerti con me perchè, se le notizie sono per noi sempre desiderate, tanto più lo sono quelle degli amici pei quali maggiore è la mia simpatia. Parlami a lungo e della tua amabile famiglia e delle cose del paese e te ne sarò grato.

Noi siamo molto occupati: io ho da correre continuamente e la mia vita la consumo per la massima parte in ferrovia. Sino ad ora la ferrovia non mi ha deteriorato nessuna parte del mio piccolo individuo e nei boschi i serpenti a

sonagli non mi fecero sentire i brividi. La nostra salute è più che mai prospera e l'impresa che dirigo prospera pure.

Quello che ci manca assolutamente in questi paesi si è la società, quella società alla quale siamo abituati. Abbiamo bensì molte conoscenze, ma siccome ognuno è occupato, ciascuno accudisce ai fatti suoi «*is businness*» questo è veramente il paese dell'attività senza pose. Non ti puoi immaginare quale sviluppo prende ogni giorno questo nuovo mondo.

Ora che il sud è aperto, tutti convenono che il bianco vi può lavorare quanto il nero e l'immigrazione dalla Svezia, dalla Germania e dall'Irlanda aumenta ogni settimana aumenta a migliaia sia pure quanto il paese più popolato.

Io ti mando l'attestato per tuo nipote augurando che possa essere di qualche utilità.

Presto verrà in Europa un signore al quale mi permetterò di dare una lettera per te. Esso è il maggiore Nichol, giovane molto istruito e facoltoso: sino ad ora e durante tutta la guerra fu nell'armata come chirurgo maggiore; ora terminata la guerra esso vuol venire in Svizzera ed Italia, all'intento di erigere una fabbrica d'armi. Esso ha mezzi ed ha fatto l'acquisizione delle migliori macchine: ne scrissi al Burmand e tu potrai fra le tue molte conoscenze in Italia appoggiarlo a qualche persona influente che gli dia buone direzioni.

Intanto ti prego di conservarmi la tua preziosa amicizia, presenta i miei rispettosi saluti alla tua gentilissima Signora ed alla tua amabile famiglia tutta e tu ricevi una buona stretta di mano dal tuo affez. e sincero

A. Fogliardi

“Volere è potere,,

L'aureo libro di Michele Lessona, venne paragonato al *Self-Help* di Samuele Smiles, medico scozzese (1812-1904).

Riproduciamo le ultime frasi della prefazione: «*L'umanità si affanna in cerca di godimenti, e i godimenti intimi, veri, duraturi vengono dal lavoro, dalla perseveranza, dal risparmio. Questo ho cercato di provare coll'esempio. Certo l'intenzione è stata buona. Se non sono riuscito a far bene ripeterò con Massimo D'Azeglio, che anche a far male costa fatica e s'incontra difficoltà*».

Firenze, 12 maggio 1868

Mio caro amico,

Per un libro che si sta scrivendo di mia commissione, riguardante la *Vita e le opere di quegli Italiani, che dal nulla*

si fecero una posizione sociale e onorevole, a imitazione di quel libro inglese di Smiles *Aiutati che Dio t'aiuta*, stampato a Milano e che ha avuto un gran buon successo, io ho bisogno che tu e il tuo fratello signor Domenico mi facciate il seguente favore.

Vorrei che metteste l'occhio su quattro o cinque Ticinesi, i quali possono essere additati agli Italiani come modelli di operosità e di onestà, e che dal nulla si sono fatti una fortuna con un buon nome.

Si possono scegliere fra artisti, industriali, negozianti o agricoltori. Bisogna avere da essi un cenno intorno alla loro vita: in che modo cominciarono la loro carriera, quali sono state le difficoltà, come le hanno superate.

Quei quattro o cinque, cui scrivete, basterebbe che dessero alla buona queste notizie in forma di lettere; le quali

mandate a me sarebbero date al prof. Michele Lessona, compilatore del libro, che prenderebbe e accomoderebbe il dettato al resto del libro.

Io, che ho immaginato questo libro *italiano*, e che lo pubblico, non posso naturalmente figurarvi, ma desidero che i buoni Ticinesi, operosi e onesti, vi figurino; e siccome molti, se non tutti, hanno fatto la loro fortuna fuori del loro paese, e forse in terre molto lontane, il racconto sarà più che mai gustoso a leggersi, e curioso. Quel che importa è che siano esempi vivi e che invogli taluno a imitarli.

Noi cerchiamo esempi di persone vive o abbiano cessato di vivere da poco.

Se tu e Domenico potete contentarmi, occupatevi subito, perchè a luglio quei materiali devono esser pronti.

Se volete farmi un piacere, e se volete far un'opera buona e patriottica, visitate le persone che possono darvi notizie. Se non hanno pratica di scrivere, prendete voi altri gli appunti, nel modo stesso, che farebbe un pittore che prendesse a volo la veduta di un paese, per poi colorire le parti o compiere l'opera giunto a casa. Io vi chiedo in tutto dieci o quindici pagine. E' poca cosa; ma importa ricavarla dal vero e dal vivo.

Conto sulla vostra amicizia per questo favore, che in fondo deve piacere anche a voi, che in questo libro vi siano vostri buoni Ticinesi.

Credi tu che dal pittore Ciseri, che è qui, possa aver notizie di sè? E' un soggetto adatto? Io lo conosco come pittore, e non altro.

Rispondimi intanto qualche cosa subito, saluta Domenico e ricevi i nostri cordiali saluti.

Affezionatissimo

Gasparo Barbera

E riportiamo anche le frasi che chiudono il libro:

«In tutte le età giova educarsi a vo-

lere tenacemente, e se ne può trarre giovamento anche nelle ultime ore della vita. Ma imparino soprattutto i giovani, imparino a volere; imparino a disprezzare le mollezze, le cose frivole, le vanità, imparino a volgere le spalle ai loro adulatori, più schifosi e vili degli adulatori dei Re. La nostra Patria risorta ha bisogno del senno e delle braccia dei suoi figli per consolidarsi, per fiorire, per assumere stabilmente quel posto che le spetta fra le nazioni colte d'Europa. I vanti non bastano; bisogna anzi smettere i vanti, che sono inizio di debolezza anzichè di forza.

Giovani, i vostri padri hanno fatto degnamente il loro dovere: fate voi il vostro; ricordatevi che *Volere è potere.*»

RECENSIONE

DI NUOVE PUBBLICAZIONI

«*La Ferrovia del San Gottardo*» —
50 anni di trazione elettrica.

L'Istituto editoriale ticinese, presenta un numero speciale di «*Rivista tecnica della Svizzera italiana*» dal titolo: *La Ferrovia del San Gottardo - 50 anni di trazione elettrica.* Si tratta di una pubblicazione commemorativa del massimo interesse per il Ticino che tanto deve alla Ferrovia del San Gottardo e al più rapido sfrecciare dei treni che si inseriscono nella validissima congiunzione Mediterraneo-Mare del Nord.

Perfettamente intonata e geniale, vorremmo dire, la copertina. Sullo sfondo: un punto dove più arduo è il passaggio della ferrovia nell'aspra strettoia delle Alpi e, in primo piano: un sussulto, un balenio ad attestare la generosa benefica forza della Natura.

Così preparati, subito sofferma l'introduzione dell'ing. Rolf Zollikofer, direttore del II circondario delle FFS, e il ricordo dei pionieri della linea del San Gottardo, primo fra i primi, l'ing.

Schrafl ancora simpaticamente ricordato nel Ticino.

Nella viva forma dialogata, per iniziativa del signor Antonio Kessler segretario di direzione, seguono interviste con gli attuali dirigenti — il direttore di circondario Rolf Zollikofer, il sostituto del direttore Richard Felber, il capo della divisione lavori Alfred Etterlin, il capo della divisione esercizio Ernst Schneider, il capo della divisione trazione Robert Zwinggi — che mettono a fuoco la situazione attuale e gli sviluppi che si impongono già in un prossimo futuro, alludiamo in particolare alla discussa galleria di base Amsteg-Giornico.

Questioni giuridiche del momento inerenti alla ferrovia del San Gottardo: l'influsso dell'elettrificazione sul potenziamento della linea del San Gottardo, lo sviluppo del traffico ferroviario, prima e dopo l'elettrificazione della linea, 50 anni di trazione elettrica dei treni, l'approvvigionamento di energia elettrica della linea dal 1920 a oggi, le officine delle FFS a Bellinzona, sono altrettanti titoli di diversi capitoli che si susseguono via via nelle pagine corredati di grafici e illustrazioni in bianco e nero e a colori, alcune ricavate da foto proprietà delle FFS o scattate dai fotografi M. Keller, Ertsfeld, e F. Marti, Dietwil.

Scorsa così per sommi capi l'attualissima pubblicazione nell'accurata presentazione grafica di Jean Percet, di Strasburgo, lasciamo al lettore il piacere di approfondire.

Pubblicazioni mediche ticinesi

IPHARMEX, pubblicazione internazionale di farmaceutica che si ripete ogni 4 anni a Basilea, ha quest'anno una eco anche nel Ticino.

L'Istituto editoriale ticinese, Grassi & Co., Bellinzona-Lugano, presenta questo numero speciale di Pubblicazioni Medi-

che Ticinesi (PMT) a cura dell'Ordine dei farmacisti del cantone Ticino.

Già di primo acchito la pubblicazione stimola l'interesse in quanto il problema «salute» si pone a tutti e il «farmaco» vi è strettamente collegato. Ma che cos'è dunque questa IPHARMEX? Lo spiega nel suo articolo André Bédât presidente della Società dei farmacisti svizzeri dopo le parole introduttive del Dr. Emilio Colombi presidente dell'Ordine dei farmacisti del cantone Ticino. Già lungo il filo conduttore dei titoli che si susseguono nelle oltre 100 pagine, che Jean Percet ha graficamente curato, il contenuto della rivista è ben evidente.

Li citiamo:

«Protezione del consumatore di medicinali», di R. Payot;

«Scienza su richiesta — esperimento e informazione al servizio della farmacia», di H. P. Jaspersen;

«Farmacologia intesa come sfida alla farmacia» di A. Cerletti;

«La riforma degli studi di farmacia per il farmacista di domani», di Dr. Caroni, farmacista;

«Primo contatto con la nuova farmacopea», del dr. Antognini, farmacista;

«Centro tossicologico svizzero d'informazione», di H. P. Jaspersen;

«Considerazioni in margine al controllo su scala nazionale svizzera della fabbricazione e del commercio all'ingrosso dei farmaci», di dr. jur. P. Fischer, dir. dell'UICM;

«Consigli pratici del batteriologo», di Dr. Kurt Beer, dir. dell'Istituto cantonale di Batteriologia, Lugano;

«Le proprietà della Montmorillonite, suo impiego nelle preparazioni farmaceutiche», del dott. Giovanni Novelli;

«Trasmisizione automatica di ordinazioni tra il farmacista e il grossista con il sistema delle schede perforate».

Pubblicazioni di questo genere che denotano l'impegno di professionisti costantemente aggiornati sono certamente auspicabili anche nel nostro Cantone.

Le assemblee della Demopedeutica dal 1951 al 1971

- 114.^{ma} assemblea - il 17 giugno 1961 a LOCARNO
in occasione dell'inaugurazione della lapide in memoria di Alberto Norzi, con discorso del prof. Elzio Pelloni.
Nomina della nuova Commissione dirigente per gli anni 1961-62-63-64.
- 115.^{ma} assemblea - il 7 ottobre 1962 a TESSERETE
Commemorazione dell'architetto Pietro Nobile da parte del dott. Franco Fraschina. Posa della lapide commemorativa.
- 116.^{ma} assemblea - il 30 novembre 1963 a BELLINZONA
ricordando il prof. Mario Jäggli, da parte dei professori Sergio Mordasini ed Oscar Panzera.
- 117.^{ma} assemblea - il 25 ottobre 1964 ad AGNO
Il direttore Edo Rossi ricorda l'educatrice, signora Maria Boschetti-Alberti e il prof. Virgilio Chiesa parla sul colonnello avvocato Natale Vicari.
Riconferma della Commissione dirigente per gli anni 1965-66-67-68.
- 118.^{ma} assemblea - il 21 novembre 1965 a BIASCA
Relazione di Bruno Legobbe sul tema: «Il problema dello spopolamento delle valli nelle zone di montagna».
- 119.^{ma} assemblea - il 6 novembre 1966 a CHIASSO
Relazioni del direttore Mario Gilardi sul tema: «Pagine storiche di Chiasso» e del rettore del Liceo, prof. Adriano Soldini, sul tema: «Mendrisio della memoria e della realtà».
- 120.^{ma} assemblea - il 21 ottobre 1967 a LOCARNO
Convegno di studio sul problema attuale: «Il problema degli anormali psichici». Relazioni dell'ispettore per le classi speciali Walter Sargenti e di Mauro Martignoni su «La scolarizzazione dei fanciulli debili».
- 121.^{ma} assemblea - il 9 novembre 1968 all'Ospizio Bambini a SORENGO
Relazione della sig.na Amati del Servizio Sociale Cantonale sul tema d'attualità: «Il tempo libero».
Nomina della nuova Commissione dirigente per gli anni 1969-70-71-72.
- 122.^{ma} assemblea - il 6 dicembre 1969 a BELLINZONA
Pomeriggio di studio sul tema: «Politica e coordinazione universitaria svizzera» sulla relazione del prof. dott. Simon Kohler.
- 123.^{ma} assemblea - il 30 gennaio 1971 (gestione 1970) a BELLINZONA
Pomeriggio di studio sul tema: «La funzione dell'insegnamento in una società democratica» sulla relazione del prof. Robert Dottrens.